

“IN REALTÀ, VOLEVAMO FARE DELL’ALTRO. UNA STORIA DI AGAPE – 1973/2023”

L’azienda racconta mezzo secolo di storia in una mostra che intreccia valori, pensieri e progetti attorno alla stanza da bagno.

Nella suggestiva cornice di Agape Bosco, nel cuore della campagna mantovana. Da lunedì 25 settembre 2023 fino al 31 marzo 2024.





(Settembre 2023) - **Agape**, fondata nel 1973 dalla famiglia Benedini, festeggia mezzo secolo di storia condividendo valori, pensieri e progetti attorno alla stanza da bagno con la mostra “In realtà, volevamo fare dell’altro. Una storia di Agape – 1973/2023”, dal 25 settembre 2023 fino al 31 marzo 2024.

Il titolo dell’esposizione allude a un percorso che fa di Agape un unicum del design. Una storia che deve la sua bellezza all’essere nata quasi incidentalmente e, nonostante e proprio per questo, all’essere stata vissuta e costruita dai suoi protagonisti con singolare dedizione e profondità. Una realtà che rispecchia i valori familiari e personali di chi le ha dato forma e continua a farla crescere: i fratelli Emanuele e Giampaolo Benedini. Dal legame con Mantova e il suo territorio, a un’etica del progetto che è ricerca costante dell’unicità e della coerenza, un modo di essere e di vivere che ieri e oggi si traduce in una visione anticipatrice del bagno. 50 anni che la mostra racconta in quattro modi diversi.

La fotografia secondo Agape

Un primo filone narrativo raccoglie immagini di archivio. In Agape la fotografia trascende la funzione documentaria, ma è interpretata come mezzo espressivo in sé al di là del prodotto, con il coinvolgimento di fotografi come Aldo Ballo, con cui Emanuele Benedini in prima persona parteciperà attivamente a styling e preparazione dei set, e come Andrea Ferrari. Campagne pubblicitarie, cataloghi, materiali espositivi dove ambientazione, styling e inquadrature fotografici comunicano e diventano parte integrante del progetto del prodotto. E ogni immagine svela un racconto. Come lo scatto della “Secchia rapita”, lavabo progettato da Giampaolo Benedini con il suo naturale pragmatismo unito a un’intuizione oltre gli schemi, quando la figlia Camilla era piccola, per accompagnare la crescita del bambino grazie ai supporti a muro spostabili nel tempo.

Riflessioni, ricordi, pensieri

Fanno da contrappunto, in perfetta armonia ma con sfumature distintive, i pensieri dei fratelli Emanuele e Giampaolo Benedini, entrambi dotati di una raffinata prospettiva architettonica. Testi scorrono su due monitor che delineano le singolari e al contempo complementari personalità, attraverso ricordi e riflessioni che hanno scandito la storia dell’azienda. Frammenti attraverso cui affiorano l’ironia, l’umanità e il calore che contribuiscono a fare di Agape una realtà unica. Si sorride e si riflette insieme a loro, in un’atmosfera intima che permette di dare uno sguardo al dietro le quinte di questi ultimi cinquant’anni.

Una selezione di prodotti e prototipi

La mostra accosta prodotti finiti a prototipi selezionati dall’archivio dell’azienda. Un modo efficace e intuitivo per raccontare la ricerca di Agape nel suo procedere per continui affinamenti attorno a tematiche progettuali ricorrenti, affrontate e risolte di volta in volta con tecnologie, materiali e soluzioni progettuali differenti.

I primissimi esordi sono testimoniati dalla serie Mantus del 1973, disegnata da Giampaolo per soddisfare le esigenze di vendita dei grandi magazzini spagnoli “El Corte Ingles”, ma in cui non si riconosce. Sarà Erion, sistema di mobili componibile, a delineare un nuovo approccio progettuale di impronta più architettonica, che gli appartiene fortemente. La selezione comprende altri prodotti storici come Pump (1985) dove l’utilizzo originale della ceramica prefigura già la futura serie Cenote di Patricia Urquiola.

Un’altra storia è quella raccontata dalla serie di accessori Calvino, disegnata da Enzo Mari per Agape. Mentre all’inizio è Giampaolo l’unico progettista è da allora, nel 1992, che l’azienda decide di allargare ad altri designer, stimolo indispensabile per una visione sempre più completa e ricca di molteplici energie creative. Alle prime collaborazioni con Enzo Mari e Pino Pasquali ne seguiranno molte altre, fra cui determinanti quella con Patricia Urquiola e con Gwenael Nicolas, sempre attraverso un confronto in prima persona con Emanuele e il Centro Ricerca e Sviluppo Agape.

Fulcro della selezione, il prototipo di Spoon che debutta nel 1998. Vasca scultorea da centro stanza, è un punto di svolta per Agape nello sviluppo commerciale e di internazionalizzazione. Ed è il momento in cui i fratelli Benedini hanno ormai raggiunto una sinergia equilibrata e stimolante. La gestione manageriale e strategica di Emanuele



permette a Giampaolo di dedicarsi a tempo pieno ai progetti e alla direzione creativa e da quel momento la storia dell'azienda è un susseguirsi di felici intuizioni su tutti i fronti, dalla progettazione, alla distribuzione, alla comunicazione.

La goccia: un omaggio dei creativi ad Agape

In esposizione una serie di libere interpretazioni del marchio di Agape da parte di creativi e designer che collaborano con l'azienda. Artefatti dove il segno grafico della goccia è rielaborato in chiave personale e al tempo stesso perfettamente riconoscibile. Dalla geniale visione di Kostantin Grcic, ironica e sospesa, alla rilettura colorata e cangiante di Patricia Urquiola. Dalla sognante e poetica versione a cuore di Marco Carini, alla giocosa girandola di gocce immaginata da Bibi Benedini. Non da meno, la goccia diviene manifesto sotto la penna di Leo Torri, si trasforma in aforisma nelle mani di Gwenael Nicolas, si presenta come graffiti attraverso Studiopepe, e diviene un collage di simboli grafici e sonori per Elisa Ossino, risonando l'evoluzione dinamica di Agape. Un'evoluzione che si esprime anche attraverso il dialogo continuo con i progettisti. Proprio come in questa serie di artefatti, ognuno dà il suo apporto originale a un catalogo che, nella polifonia delle interpretazioni, mantiene una sua precisa identità. Sempre coerente con una visione del bagno come spazio architettonico intimo e protetto e con una ricerca progettuale instancabile, paziente e senza compromessi.

Per comunicazioni all'ufficio stampa e richieste di immagini, contattare:

Moosso – Strategic PR and Communication

agape@moosso.com t. +39.02.3675.1875

Cartella Stampa

bit.ly/Agape_50°_Anniversary

Informazioni sugli autori delle gocce: bit.ly/LeGocce

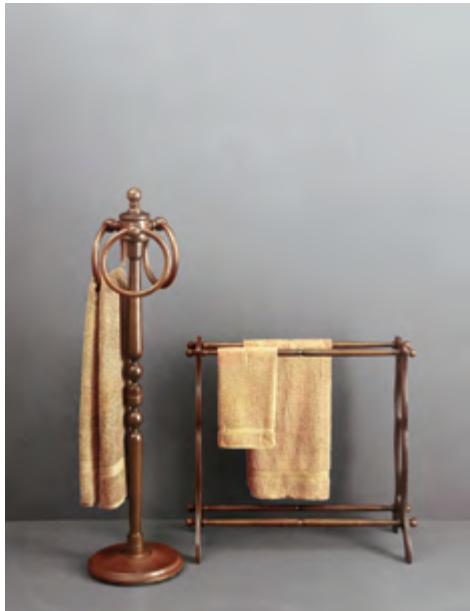
(per scorrere sposrare il cursore da sinistra a destra)

Note per le redazioni

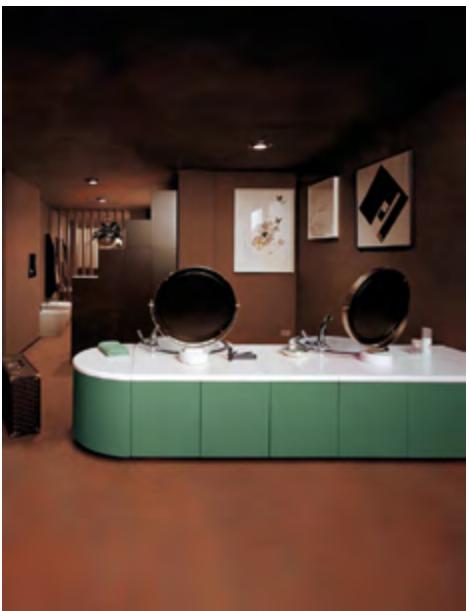
Agape

Da 50 anni Agape è cultura del progetto. Il marchio, fondato dalla famiglia Benedini, conta centinaia di prodotti per ogni esigenza funzionale dell'ambiente bagno. Lavabi, rubinetterie, mobili, vasche, luci, accessori progettati da maestri del design e dell'architettura contemporanea. Oggetti senza tempo capaci di stabilire un'intensa relazione con lo spazio che li accoglie, che diventano elementi del vocabolario architettonico di Agape. Internazionale per natura, Agape è profondamente legata a Mantova, città rinascimentale e straordinario laboratorio di architettura, dove sorge la sua sede.

agapedesign.it



1974-Mantus



1975-Erion



1980-Makerio



1981-La secchia rapita



1984-Ritz



1990-Memory



1998-Spoon



1999-Woodline



2000-Foglio



Roberto Barazzuol



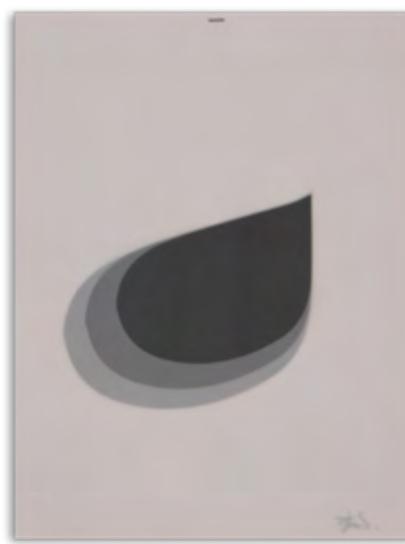
Bibi Benedini



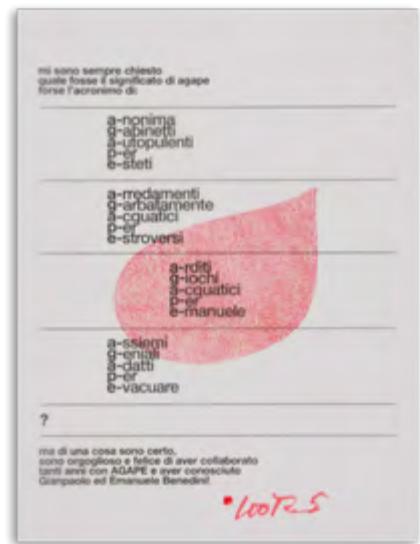
Marco Carini



Britt Moran (Dimorestudio)



Emiliano Salci (Dimorestudio)



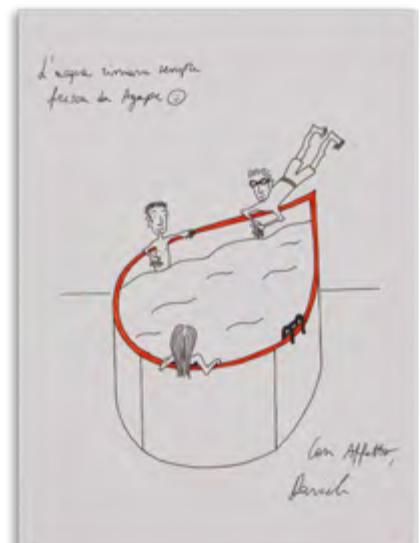
Leo Torri



Patricia Urquiola



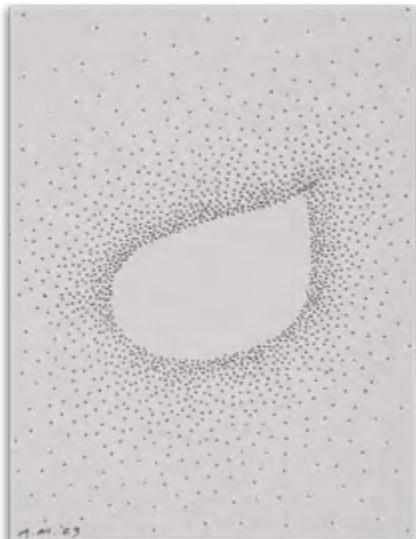
Elisa Ossino



Daniele Dalla Pellegrina



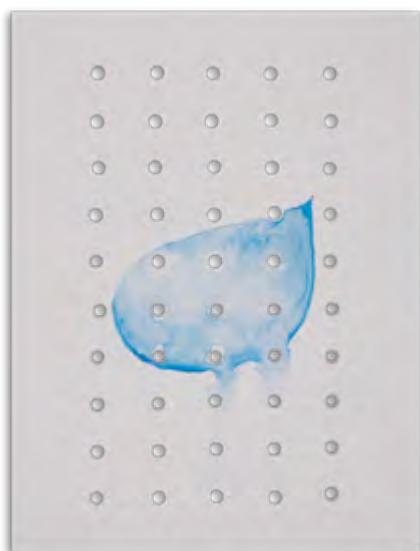
Fabio Bortolani



Andrea Morgante



Kostantin Grcic



Paolo Lucidi



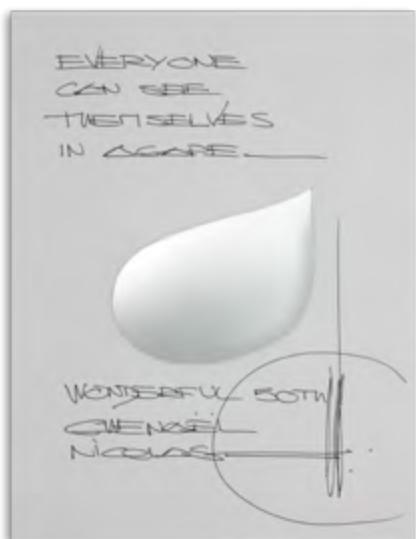
Luca Pevere



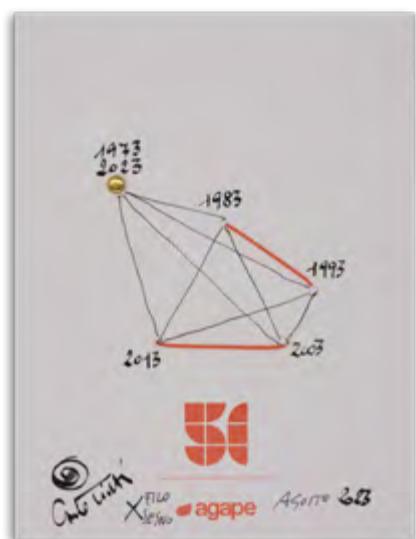
Giulia Mojoli



Studioopepe



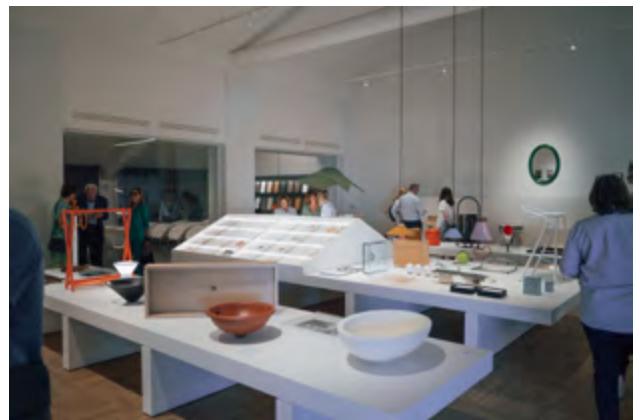
Gwenael Nicholas



Carlo Tinti



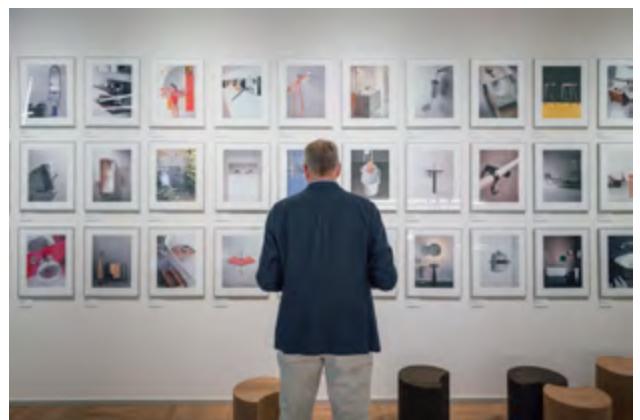
Mostra



Mostra



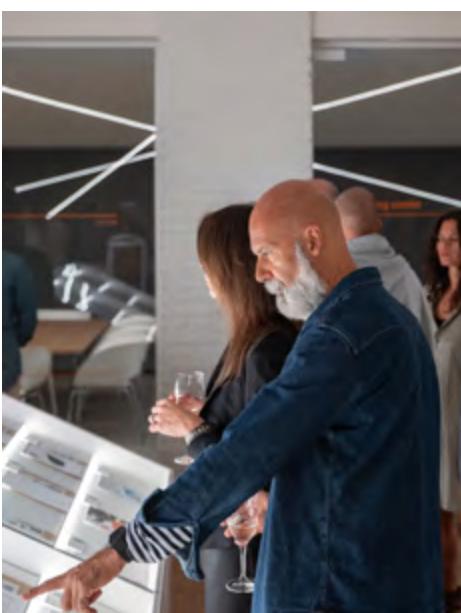
Mostra



Mostra



Mostra



Mostra



Mostra

Altre immagini sono disponibili in cartella stampa